



NON MI VIOLARE

UNITI CONTRO IL REVENGE PORN.



PREMESSA

Motorola e Telefono Rosa con il contributo della Polizia di Stato hanno individuato insieme un fenomeno in aumento, che colpisce specialmente i giovanissimi: il **Revenge Porn**. Il lavoro congiunto di Telefono Rosa e Motorola, grazie al supporto di Nielsen, ha permesso di evidenziare che, nonostante **9 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 27 anni su 10** siano a conoscenza di cos'è il **revenge porn**, c'è una scarsa conoscenza delle eventuali conseguenze psicologiche e legali, sia per quanto riguarda la vittima, sia per il carnefice. Questa guida, realizzata da Motorola e Telefono Rosa in collaborazione con la **Polizia di Stato**, fornisce gli strumenti per riconoscere le situazioni a rischio, proteggersi e agire in caso di revenge porn.



A riguardo giova sottolineare che anche i piccoli reati online NON devono mai essere trascurati perché spesso possono portare a forme di violenza più grave.

La Polizia di Stato si impegna quotidianamente in attività di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere, rivolte ai più giovani e agli adulti. Si tratta di un fenomeno complesso, che confonde le proprie tracce anche online, strutturandosi nel tempo come una spirale che, piano piano, intrappola la vittima e la costringe all'isolamento e alla paura.

Anche dai dati della Polizia di Stato emerge che il revenge porn è un reato in aumento e soprattutto "al femminile".

Reati online come molestie, diffamazioni, hate speech, cyberstalking, romantic scam e per l'appunto revenge porn, e ancora tutti i fenomeni che riguardano le più giovani, dal sexting alle social challenge con particolare riguardo a quelle che prendono di mira il corpo femminile, possono essere combattuti educando, soprattutto i più giovani a un utilizzo etico della tecnologia.

A riguardo giova sottolineare che anche i piccoli reati online NON devono mai essere trascurati perché spesso possono portare a forme di violenza più grave.

È fondamentale la conoscenza di questi fenomeni e la consapevolezza dei rischi insiti in alcuni comportamenti al fine di innalzare la nostra barriera protettiva e proteggere la nostra privacy. I dati sulle denunce non sono confortanti e dobbiamo assolutamente considerare che il numero delle stesse rappresenta soltanto la punta dell'iceberg, in quanto le donne hanno spesso paura e vergogna a denunciare. Ma occorre ribadire che il silenzio è il loro peggior nemico. Questa guida, arricchita da consigli pratici, si propone l'ambizioso obiettivo di far comprendere che qualsiasi gesto di manipolazione e minaccia deve essere subito intercettato, al fine di scongiurare ogni forma di violenza più grave e che vi è una rete di professionisti che lavorano insieme per dare una risposta adeguata alle richieste di aiuto e a non far sentire le vittime mai sole.

ASSESSMENT E DEFINIZIONE

Soltanto il **4%** dei ragazzi e ragazze tra i 18 e i 27 anni dichiara di essere stato vittima di revenge porn, ma addirittura una persona intervistata su 4 è stata testimone di un fatto di questo genere. Il revenge porn è la diffusione non consensuale di immagini o video intimi di una persona.

Il materiale che configura il reato di revenge porn può essere sia scattato inizialmente in modo consensuale e poi condiviso con altri invece senza l'accordo della persona ritratta, o anche scattato o girato senza permesso fin dall'inizio. È possibile che questo materiale sia realizzato attraverso l'intelligenza artificiale, ad esempio con lo strumento del deepfake. Anche l'utilizzo del deepfake maggiormente utilizzato su personaggi famosi o noti, è passibile di reato in quanto configura un'aggressione alla libertà e alla sicurezza della persona.

La condivisione può essere sia quella su siti dedicati proprio a questo, sia via social, sia via app di messaggistica privata. Ma non deve essere necessariamente attraverso strumenti informatici, anzi, tale particolare fattispecie - seppur è la più tipica - è prevista come aggravante del reato. La condivisione può avvenire con qualsiasi strumento, ciò che rileva è la diffusione, che può essere anche a mani, posta, consegna, affissione di manifesti o volantini.

Nonostante la violenza possa avvenire con qualsiasi mezzo, lo strumento più tipico è lo smartphone, che vale per il 90% degli episodi di revenge porn: è proprio questo uno dei motivi che ha spinto Motorola, azienda leader nel settore smartphone e impegnata rispetto alle sfide sociali, a rendere disponibile questa guida sull'uso responsabile di questo strumento.

Non solo per chi riprende, ma anche per chi divulga le immagini in modo non consensuale, sono previste conseguenze legali. La fattispecie in Italia è punita dall'art. 612 ter del Codice Penale rubricato "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti".

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con **la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000.**

La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro danno.

La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici.

La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza.



Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Si procede tuttavia d'ufficio nei casi di cui al quarto comma, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.

RED FLAG

Quali sono i comportamenti a rischio?

- Pressione da parte del partner / amici
- Archiviazione in un cloud non sicuro delle immagini
- Lasciare incustodito lo smartphone/pc o non protetto da password
- Condividere con altre persone le proprie password. Devono essere diverse per ogni social e bisogna cambiarle almeno ogni tre mesi. La gelosia del partner non è un buon motivo per rinunciare ai propri spazi, nemmeno online e potrebbe essere preludio di una sua intenzione di controllo .
- Accettare uno smartphone o un tablet già inizializzato. Questo regalo potrebbe rappresentare un tentativo di controllo attraverso specifici software delle interazioni online con gli altri. La riservatezza delle comunicazioni è un diritto costituzionale a cui nessuno deve rinunciare.
- Non impostare sullo smartphone un codice di accesso che deve essere mantenuto riservato, non attivare il riconoscimento facciale o l'impronta digitale. Nessuno può pretendere di avere il tuo PIN e di controllare il tuo dispositivo.
- Non rifiutare o non disattivare la localizzazione automatica se viene imposta dal partner come necessaria per ottenere la fiducia.

Esistono fattori di vulnerabilità psicologica che aumentano il rischio di cedere a determinate pressioni?

Ci sono diversi fattori di vulnerabilità psicologica che possono rendere alcune persone più inclini a cedere alle pressioni legate al revenge porn. Questi fattori possono essere influenzati da dinamiche sociali, emozionali e cognitive, e spesso rendono le persone più esposte al rischio di manipolazione. Alcuni di questi sono:

- bassa autostima
- bisogno di approvazione e affetto
- dipendenza affettiva
- paura dell'abbandono, del giudizio e del rifiuto.

Esiste un modo per riconoscerli?

Riconoscere i fattori di vulnerabilità psicologica che aumentano il rischio di essere coinvolti nel revenge porn richiede attenzione a segnali specifici nel comportamento e nel modo in cui le persone vivono le relazioni e la propria identità. Chi ha una bassa autostima spesso è una persona che tende a dire sempre di sì, non avere un pensiero critico verso il mondo, per paura dell'abbandono e del giudizio e spesso tendono a giustificare i comportamenti disfunzionali del partner, rivolgendo verso se stessi tutta la responsabilità per paura di rovinare la relazione. Frasi come "Non sono abbastanza" o "Sono io quella sbagliata", "È colpa mia" sono tipici segnali di fragilità emotiva della vittima.

Quali azioni possono essere messe in campo per difendersi a priori, a parte l'ovvia astinenza dallo scattarsi foto intime?

Dal punto di vista psicologico:

- 1. Dialogo e ascolto attivo:** creare uno spazio sicuro per parlare apertamente e senza giudizio può aiutare chi si sente vulnerabile a riconoscere i propri comportamenti.
- 2. Educazione digitale e emotiva:** promuovere la consapevolezza digitale e la gestione emotiva attraverso incontri educativi o materiale informativo.
- 3. Supporto psicologico:** incoraggiare l'accesso a percorsi terapeutici mirata a rintracciare le proprie risorse e bisogno, accrescere la propria autostima e lavorare sulla dipendenza affettiva e sui traumi pregressi.

COME DIFENDERSI

Quali azioni possono essere messe in campo per difendersi, in caso sia già capitata questa situazione?

- 1.** Segnalazione sulla pagina web dedicata del GPDP:
<https://www.garanteprivacy.it/temi/revengeporn>
- 2.** Diffida alla persona che ha diffuso il contenuto. È utile, ma non indispensabile, rivolgersi a un avvocato per la diffida, anche per evitare di pregiudicare la propria tutela e la punibilità di chi ha diffuso le immagini. La diffida può essere scritta da chiunque, così come le FF.OO devono ricevere le denunce e attualmente in molti Uffici vi è personale specializzato per questi tipi di reati
- 3.** Segnalazione ai siti dedicati come:
 - <https://takeitdown.ncmec.org/it/>
 - <https://stopncii.org/>
 - <https://help.instagram.com/contact/383679321740945>
- 4.** Denuncia Forze dell'Ordine e in particolare agli Uffici della Polizia di Stato dislocati in ogni provincia, che possono essere anche raggiunti telefonicamente oppure attraverso una mail laddove necessario. Inoltre, c'è anche la possibilità di contattare il portale istituzionale della Polizia di Stato www.commissariatodips.it per chiedere una tutela: il portale rappresenta di sicuro uno spazio "protetto" nel quale chiedere informazioni ed avere velocemente l'accesso ad un aiuto pronto e qualificato contro ogni forma virtuale di aggressione.



Esiste un “diritto all’oblio” per questo tipo di contenuti on-line?

Sì, tramite richiesta ai siti web/Social Network dove i contenuti sono caricati e ai vari motori di ricerca.

Esiste una tutela psicologica delle vittime di questo tipo di reati? Se sì, a chi rivolgersi?

Le vittime di revenge porn possono accedere a tutele psicologiche e a diversi servizi di supporto per affrontare il trauma e le difficoltà emotive associate a questo reato.

- Associazioni e Centri antiviolenza
- Servizi legali e psicologici combinati
- Gruppi di Auto-Mutuo-Aiuto
- L’Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa si occupa di revenge porn. La vittima di revenge porn può chiamare il centralino attivo h24 al numero 0637518282 al quale risponderà una volontaria formata sul tema che sarà in grado di offrire l’adeguato supporto. In Associazione è possibile svolgere una consulenza legale e psicologica e ricevere le informazioni utili per gestire la situazione. Inoltre, è possibile, qualora se ne senta la necessità, svolgere un percorso di sostegno psicologico gratuito con le professioniste psicologhe dell’Associazione.

Cosa fare se sei stato testimone di questo reato o coinvolto?

La tempestività per evitare la proliferazione della diffusione è fondamentale. Ecco una guida passo passo:

- 1.** Registra la pubblicazione/diffusione delle immagini, in modo che sia possibile dimostrarlo in sede di denuncia ed eventuale futuro giudizio;
- 2.** Effettua la segnalazione al Garante per la Protezione dei Dati Personali per interrompere o limitare la diffusione dei contenuti
- 3.** Denuncia alle FF.OO
- 4.** Per chi riceve un messaggio, informare immediatamente la vittima che potrebbe non esserne ancora a conoscenza e diffidare la persona da cui lo ha ricevuto a proseguire nel comportamento; non assecondarlo

Con il contributo di

